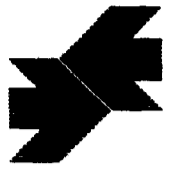


Borsa
-0,10%
Indice
Mib 1022
(+2,2%
dal 2-1-'89)



Lira
In sostanza
stabile
su tutti
il marco
a 733,74



Dollaro
Ha mantenuto
le posizioni
leri
a Milano
1372,55 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fiat V Lega: una donna segretaria

TORINO Laura Spezia 37 anni comunista è stata eletta segretario responsabile della V Lega Fiom di Mirafiori. È la Lega cui fa capo la Fiat Mirafiori, la megafabbrica con 40 mila operai e impiegati, che per la prima volta avrà come dirigente una donna. «A conferma», dice il comunicato del direttivo regionale della Federazione metalmeccanica Cgil - del ruolo sempre più significativo della presenza femminile nella nostra organizzazione.

Come novità è sicuramente di rilievo, anche se Laura Spezia tende piuttosto a ridimensionare. «Diciamo che è un segnale. Una donna in V Lega non significa che il discorso delle pari opportunità sia risolto nel sindacato e che non resti molta strada da fare in rapporto alle politiche che il sindacato deve portare avanti». Al segnale, insomma, dovranno seguire altri atti, altre scelte, e la neosegretaria non lesinerà di certo gli sforzi perché questo avvenga.

Dependente Fiat per molti anni, prima alla Fondazione Agnelli poi al dipartimento soft del Centro ricerche di Orbassano Laura Spezia è stata delegata sindacale dal 1977 al 86 e successivamente funzionaria della Lega dove ha seguito in particolare le carrozzerie di Mirafiori. Un anno fa è stata tra le promotrici dell'Associazione sindacale di donne nella Cgil, aperta a iscritte e non iscritte. Chi le ha lavorato accanto nel sindacato la definisce «dinamica e battagliera». Le sta bene? Lei preferisce aggirare la domanda. «Quel che mi sembra importante è che le battaglie di questi anni per far uscire il ruolo della donna dagli schemi tradizionali siano finalmente pagando. Ora si tratta di procedere negli spazi che si sono aperti».

Laura Spezia sostituisce Giancarlo Guialà 40 anni anche lui comunista che entra a far parte della segreteria regionale Guialà è stato dipendente della Nebiolo dal 1966 fino al 84 quando la Fiom lo ha chiamato a occuparsi della Lega di Chivasso e poi della V Lega dove da un anno ricopre la carica di segretario responsabile. Dalla segreteria regionale è uscito Luciano Gaudenzi cui è stata affidata la responsabilità della sindacalizzazione della area metropolitana.

Questi «cambi» come sottolinea il comunicato Fiom rientrano nella scelta di profondo rinnovamento del quadro dirigente fatta nell'ultimo congresso. □ PGB

Ortofrutta Meno export Vendiamo più caro

ROMA La bilancia dei pagamenti per quel che riguarda i prodotti ortofrutticoli anche l'anno scorso è stata in attivo. Questo dato maschera però una tendenza decisamente negativa: le esportazioni di ortofrutta sono diminuite del 5,9% mentre le importazioni sono aumentate del 10,1%. I dati sono stati forniti ieri dall'assemblea annuale dell'Associazione export e import ortofrutta (Aneio). Secondo l'associazione l'anno scorso si è registrata una riduzione del 5,9% delle esportazioni di arance insalate e anche se si è venduto a prezzi maggiori del 2,5% rispetto a quelli dell'anno scorso.

Trasporti di nuovo «caldi»

Dalle 8 alle 16 niente voli a Roma e Napoli per lo sciopero di hostess e steward. Ferrovie bloccate contro la privatizzazione

Oggi aerei fermi, il 20 i treni

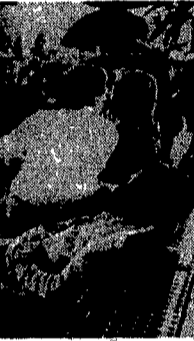
Tornano gli scioperi nei trasporti. Per aerei e treni aprile sarà un mese di fuoco. Oggi dalle 8 alle 16 niente voli da Roma e Napoli. Gli assistenti di volo di Cgil-Cisl-Uil scioperano per il rinnovo del contratto. Si riaccende anche il fronte ferroviario: treni bloccati per 24 ore dalle 21 del 20 aprile. Lo sciopero, proclamato dai sindacati confederali, vuol essere un allodà alla privatizzazione di parte della rete.

ROMA Contratti bloccati da mesi, come quello degli assistenti di volo tentativi del governo di regalare ai privati le parti più redditizie delle reti ferroviarie (oggi stesso potrebbe discutere il Consiglio dei ministri), polemiche nello stesso fronte sindacale. Per i trasporti tornano i giorni caldi. Oggi tocca agli aerei. Hostess e steward si fermano per 8 ore dalle 8 alle 16. Lo sciopero che provocherà la soppressione di tutti i voli da Roma e da Napoli ad eccezione di quelli che collegano con le isole è stato proclamato dai sindacati confederali e da quello autonomo Anapv per protesta contro lo stallo della trattativa per il rinnovo del contratto di categoria. Sono ormai oltre 16 mesi che il contratto degli assistenti di volo è scaduto. Ma dagli incontri finora svoltisi tra i sindacati e l'Alitalia sono fumate nere. I sindacati accusano la compagnia di bandiera di totale chiusura

rispetto alla loro piattaforma che prevede tra l'altro riduzione dell'orario di lavoro attraverso un aumento dei riposi annuali e aumenti economici non legati ad una durata contrattuale di 4 anni. La garanzia di «posti a terra» per il personale indenne L'Alitalia ha finora risposto non praticamente a tutto. Intanto riscopriamo le polemiche nello stesso fronte sindacale. Il coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas della categoria) ha proclamato per oggi uno sciopero concomitante con quello dei sindacati. Duro il giudizio del coordinamento sui confederali e autonomi. «Sono antidemocratici». In sostanza il coordinamento teme «cedimenti dei sindacati». Intanto si surriscalda anche il fronte FS. Dopo un anno e mezzo gli scioperi dei sindacati confederali. L'agitazione è stata indetta ieri dalle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil. Dalle 21 di giovedì 20



aprile alla stessa ora di venerdì 21 l'Italia resterà senza treni. I sindacati sono in guerra contro la manovra economica della Ultraspartiti Giancarlo Aiassa («Lo spezzatino ferroviario non ci piace») e del segretario generale della Fil Cisl Gaetano Arcotti. Quest'ultimo già sabato scorso aveva denunciato il tentativo del governo di fare una sorta di baratto con gli industriali: riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali ma in cambio per fare un esempio la possibilità per Fiat e magari aziende che operano nel porto di Genova di gestirsi una parte della rete.



refutare nel Consiglio dei ministri questa scelta catastrofica. «Vibrante protesta anche da parte del segretario generale della Ultraspartiti Giancarlo Aiassa («Lo spezzatino ferroviario non ci piace») e del segretario generale della Fil Cisl Gaetano Arcotti. Quest'ultimo già sabato scorso aveva denunciato il tentativo del governo di fare una sorta di baratto con gli industriali: riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali ma in cambio per fare un esempio la possibilità per Fiat e magari aziende che operano nel porto di Genova di gestirsi una parte della rete. □ P.S.

Prandini duro: «Sette giorni per trattare»

ROMA Prandini lancia l'ultimatum per Genova. Restano sette giorni di tempo per trattare. Poi cosa accadrà? Uscendo dal vertice sul porto ligure che ieri ha visto riuniti assieme al ministro della Marina mercantile i colleghi dei Trasporti e del Lavoro rispettivamente Santuz e Formica Prandini ha escluso un ricorso alla precezione. Ha però affermato che potrebbe concedere nel frattempo seppur in via provvisoria altre autonomie funzionali (privatizzazione di pezzi di porto) agli armatori. Come si sa è stato già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che concede l'autonomia funzionale all'armatore Grimaldi. Decreto che però assieme a quello che concede al terminal container del porto di Genova la possibilità di non utilizzare più gli uomini della Compagnia (non dovrebbe essere applicato nel corso di questa settimana di trattativa). Sembra che il confronto per trovare una soluzione al caso Genova riprenderà

nei prossimi giorni. La Fil Cgil genovese ha giudicato in modo abbastanza positivo i segnali provenienti ieri da Prandini anche se ha duramente polemicizzato con il ministro a proposito di alcune sue accuse di volubilità rivolte alla Cgil. Il sindacato chiede di trattare entrando nel merito dei vari problemi ma senza atti di forza tenuti nel corso del vertice svoltosi a palazzo Chigi il ministro del Lavoro Formica si è in particolare opposto a qualsiasi tentativo di far ricorso alle forze di polizia per far riordinare il porto al lavoro. Intanto restano in piedi gli scioperi. Anche se sembra che i sindacati ora stiano studiando forme in qualche modo più «morbide» per poter proseguire la lotta. I sindacati non sono però come si sa attendono ancora che Prandini risponda alla loro richiesta di un urgente confronto su tutti i problemi relativi all'occupazione che l'intesa del 17 marzo scorso potrebbe comportare.



Un locomotore fermo alla stazione Termini. In basso: sciopero all'aeroporto di Fiumicino

Bagnoli: gli esuberanti «forzatura vigilanza»



La Fiom ha preso duramente posizione sulle ipotesi di considerare «di troppo» 1500 lavoratori su 2800. È una «forzatura vigilanza» ha detto senza mezzi termini il segretario nazionale Paolo Franco. Il sindacato ha aggiunto, «non è affatto disponibile a barattare lo slittamento a metà '90 della chiusura dell'area a caldo con una simile riduzione degli organici». Sul futuro dello stabilimento di Bagnoli la Cee terrà una decisiva sessione il prossimo 29 maggio a pochi giorni dalle elezioni europee.

La Pan Am è in vendita, lo dice il presidente

dallo sciopero che ha bloccato l'Eastern Airlines, la Pan Am denuncia ancora un bilancio pesantemente passivo. Le perdite operative hanno ormai raggiunto i 8 miliardi di dollari.

Tom Plaskett presidente e amministratore delegato della grande compagnia aerea americana Pan Am ha confermato che la società è in vendita. Nonostante i benefici che sono arrivati indirettamente alla compagnia stabilimento della compagnia

Falck, scioperano 8000 per i 200 di Castellammare

Nonostante gli impegni assunti dalla capogruppo con l'accordo dell'anno scorso e la disponibilità sindacale a trasferire la produzione ora in Nord le fonderie Falck starebbero per smantellare lo stabilimento di Castellammare che occupa circa 200 lavoratori in un'area che ha già grossi problemi. Per dare sostegno al 200, impegnati in una dura protesta in loco e per contrastare la ventilata chiusura lunedì prossimo entra in sciopero (un ora e mezza con assemblee) l'intero gruppo 8000 lavoratori sparsi in tutta Italia.

Parziale successo del collocamento del Cct quinquennale nell'area di aprile. Dei 2000 miliardi di lire di titoli offerti sono stati sottoscritti soltanto 1500 miliardi. In particolare il mercato ha assorbito 1430 miliardi di lire mentre la Banca d'Italia ha acquistato altri 70 miliardi. I titoli 1989-1994 offrono un tasso per la prima cedola, pagabile il primo ottobre '89 del 6,50% con un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 14,10% (12,30% al netto della ritenuta fiscale).

Collocati per due terzi l'asta di aprile

La Sgs Thomson Microelectronics multinazionale italiana ha annunciato che ha assunto il controllo della Immos, uno dei pionieri dello sviluppo di microprocessori a 32 bit. Dopo questa acquisizione la Sgs Thomson scenderà a un posto nella classifica mondiale dei produttori di componenti microelettronici collocandosi al 12° posto.

Il permanere della situazione di incertezza sul regime fiscale sta procrastinando oltre ogni sopportabile limite il primo decollo della Enimont. Lo dicono le segrete reazioni dei sindacati chimici Cgil Cisl e Uil in una nota nella quale si denuncia che la società in questo quadro sta applicando anche in termini di pressione la tattica di rinvio di tutte le scelte che devono far decollare il progetto di sviluppo. «Occorre» conclude la nota «accelerare i tempi del confronto a partire dalle questioni ambientali».

Sgs Thomson compra Immos e diventa 12° nel mondo

La Sgs Thomson Microelectronics multinazionale italiana ha annunciato che ha assunto il controllo della Immos, uno dei pionieri dello sviluppo di microprocessori a 32 bit. Dopo questa acquisizione la Sgs Thomson scenderà a un posto nella classifica mondiale dei produttori di componenti microelettronici collocandosi al 12° posto.

I sindacati chimici duri con Enimont

Il gruppo comunista del Senato (primo firmatario Aroldo Cascia) ha presentato una proposta di legge per la riforma del credito agrario. Il progetto ha il carattere di legge quadro delega al governo il compito di emanare norme per la riforma degli istituti erogatori del credito secondo criteri definiti e lascia alle parti contraenti la libertà di ricorrere ad ogni forma di garanzia. La proposta fissa infine in tre anni il tempo per la soppressione della cambiale agraria.

Proposta del Pci sul credito agrario

Lo dice con la ben nota tempestività, l'Istat, il fatturato dell'industria italiana nel dicembre scorso è cresciuto di ben il 12,2% rispetto al mese precedente. Un incremento è dovuto soprattutto alla vistosa crescita della domanda estera aumentata a dicembre del 18,3%.

A dicembre +12,2% il fatturato industriale

Lo dice con la ben nota tempestività, l'Istat, il fatturato dell'industria italiana nel dicembre scorso è cresciuto di ben il 12,2% rispetto al mese precedente. Un incremento è dovuto soprattutto alla vistosa crescita della domanda estera aumentata a dicembre del 18,3%.

FRANCO BRIZZO

Nel 1988 Linate ha perso 250 mila passeggeri: preferiscono Zurigo. L'Alitalia ha perso 800 miliardi. Intanto si scatena la «bagarre» su Verri

Milano, il manager cambia rotta

Fuggono da Milano Linate ogni anno in 250.000. Preferiscono prendere l'aereo da Zurigo. Gli uomini d'affari non hanno tempo da perdere appresso a fili scioperati e disservizi di ogni sorta. Una perdita di utili per l'Alitalia di ben 800 miliardi. Ma alla Dc in terzissimo solo negli organigrammi Verri, manager mai decollato, potrebbe essere sostituito da Agnes Dalla Rai agli aerei. Le poltrone sono poltrone.

PAOLA SACCHI

ROMA Dimenticare Milano. Nati e cresciuti all'ombra della Madonnina, manager piccoli e grandi volano via dalle nebbie padane. Stanchi di bestemmiare contro l'aerea disservizi di ogni sorta, inseguono il fantasmagorico sogno dei tapis roulants di So-

si. Ma la Francia è troppo lontana. Ci sono solo quattro giorni per andare a New York e farvi ritorno. Meglio acccontentarsi di qualche piccolo ma non meno efficiente aeroporto di macchina tipo Zurigo. Un'ora di scacco da Milano ma poi niente drammi per imbarcarsi all'ora prevista. Uno

scherzetto che all'Alitalia porta via qualcosa come 250.000 passeggeri all'anno. Un incubo per l'efficiente ma mai «decollato» presidente Verri. Frenato da logiche lottizzanti malviste dalla forlania Dc che sembra aver condannato il presidente dell'In. Prodi suo grande elettore. L'ex manager targato Zanussi manager «senza ali» (non ha neppure la delega per poter sostituire gli uomini del suo staff) ne dovrà ancora vedere delle belle. Cosa accadrà quando gli svizzeri faranno correre il nostro Pendolino da Milano a Zurigo? Il treno superevole è chiaro non farà altro che esportare sempre più in Svizzera la clientela Alitalia.

quando sarà stato ultimato l'aeroporto «Monaco 2»? Gli esperti già dicono che per noi sarà un vero colpo. I tedeschi «succheranno» gran parte dei voli dell'Europa meridionale. Avverrà insomma quanto è già accaduto per i porti «Monaco 2» come Anversa e Rotterdam rispetto a Genova e Livorno. E quella perdita di ben 800-900 miliardi di utili all'anno causata dalla diserzione di 250.000 passeggeri è destinata a raggiungere quote ancor più allarmanti.

Dati mai sbandierati dalla nostra compagnia così pronta a illustrare i suoi successi. Ma contenuti in una lunga sequela di interpellanze fatte dai comunisti soliti rompicapo: il senatore Labertini lo ha ribadito a Verri nel corso della recente visita sulla sicurezza aerea dei parlamentari alla città del volo di Fiumicino. L'Alitalia ha un modello di affidabilità ma la flotta è piccola (un centinaio d'aerei sono una goccia nel mare della deregulation) il nostro sistema aeroportuale è da Terzo mondo (passerelle telescopiche e inefficienti collegamenti ferroviari con gli aeroporti sono ancora un sogno). Per non parlare dei contratti non ancora chiusi di quell'ampia schiera di uomini «azzurri» addetti alla «macchina del volo».

Critiche alle quali Verri non ha opposto resistenza. Del resto come negare che proprio la presenza alle trattative di ruvidi uomini dell'era Nordio

Banche pubbliche, è l'ora della verità?

WALTER DONDI

ROMA Per i destini del sistema bancario pubblico è ormai giunto il momento della verità. Le trasformazioni che si rendono indispensabili di fronte all'apertura del mercato comunitario esigono la definizione da parte del governo di una strategia precisa e trasparente allo stesso tempo. I tempi sono sempre più stretti. Ogni ulteriore ritardo rischia di compromettere la capacità del nostro sistema creditizio di competere sul mercato internazionale. Il sottosegretario al Tesoro il socialista Maurizio Sacconi è intervenuto sull'argomento parlando a un convegno della Confindustria.

L'intervento di Sacconi che può essere considerato come una anticipazione di quanto il ministro Giuliano Amato andrà a dire prossimamente in Consiglio dei ministri (l'esigenza che le scelte da compiere nel campo del credito vengano portate nelle sedi istituzionali è stata posta con forza e da tempo da parte comunista) è stato mirato a sostenere che la riorganizzazione deve avere come obiettivo la creazione di «quattro o cinque grandi gruppi polifunzionali» (in grado di operare a 360 gradi sul mercato creditizio) la cui proprietà deve restare pubblica. La partecipazione dei privati al capitale è ammessa ma sempre in quote minime. Sacconi ha parlato della necessità di definire un «piano regolatore» del credito e indica una sorta di «prima linea» che dovrebbe essere costituita da almeno quattro gruppi polifunzionali: il primo rappresentato dall'Alleanza sancita recentemente

fra l'Istituto S. Paolo di Tonno e il Credito che dovrebbe passare per il 50% alla banca subalpina. Ma a detta del sottosegretario il più grande gruppo polifunzionale «dovrà ruotare intorno all'Imi» come grande istituto legato al Mezzogiorno. Qui Sacconi sembra sposare la tesi dell'accordo fra Imi e Banco di Napoli di cui si parla da tempo senza che però ancora nulla si sia concretizzato. Viceversa prosegue la trattativa per la cessione all'Imi del 20% del Banco di Roma. Della questione si occuperà oggi il comitato di presidenza dell'In. È auspicabile che venga fatta chiarezza intorno a una vicenda che vede giorno dopo giorno il susseguirsi di discrediti e illazioni giornalistiche. Anche per

ché allorché si deliberò la sua ricapitalizzazione per un miliardo di miliardi (e per questa operazione si giustificò la vendita del Banco di S. Spirito alla Cassa di risparmio di Roma) si disse che il Banco di Roma avrebbe dovuto rimanere autonomo nell'ambito delle Banche. È un caso che il ministro Amato - osserva Angelo De Malt - responsabile credito del Pci - in una recente intervista parlando delle banche dell'In non abbia parlato del Banco di Roma? E che significhi attribuire alla tesi del ministro del Tesoro secondo cui l'Imi deve coprire il «modello Mediobanca»?

Non si può infatti sfuggire all'impressione che da parte di qualcuno si pensi molto concretamente a disegnare una «mappa» del credito che veda una progressiva privatizzazione delle Banche del Nord. Comiti e Crediti magari rovesciando il rapporto con Mediobanca privatizzata che da controllata diventerebbe controllante. Sacconi sembra escludere questa possibilità ma è pur vero che sono in atto operazioni che paiono fatte apposta per contraddire questa posizione di principio. In particolare c'è l'intervento del Credito Italiano nell'acquisizione di quote della Banca Nazionale dell'Agricoltura la più grande banca privata italiana. Per ora sembra di capire che il conte Giovanni Auletta di Arnesse ha conservato il controllo della Bna grazie all'appoggio dell'editore Attilio Monti e dell'industriale Steno Marcegaglia. Ma la battaglia non è certo chiusa e non è

chiaro quale ruolo voglia giocare prossimamente il Credito Italiano. La Federconsorzi azionista con il 13,1% della Bna ha deciso di partecipare all'aumento di capitale di 200 miliardi previsto a luglio in mandando la scelta sulla eventuale cessione della propria quota.

Deficit estero alle stelle Il ministro Ruggiero: «Nell'89 Italia in rosso per 19mila miliardi»

ROMA Il disavanzo commerciale con l'estero dell'Italia potrebbe salire nel 1989 a 19 mila miliardi contro i 13 mila dell'88. Queste le allarmanti cifre fornite dal ministro del Commercio estero Renato Ruggiero da vanti alla competente commissione del Senato. All'origine del incremento del nostro deficit con l'estero il rincaro del dollaro e del prezzo del petrolio ma anche gli squilibri strutturali della bilancia commerciale italiana. L'Italia ha detto Ruggiero subisce una «agguerrita concorrenza da parte dei paesi

di nuova industrializzazione in settori come quello tessile mentre in settori a più elevato contenuto tecnologico scorta alcune carenze dei rifornimenti. I settori in cui la «debolezza» dell'Italia è più preoccupante sono l'agroalimentare (nell'88 il deficit è stato di 18 mila miliardi) l'energia (l'anno scorso il deficit è stato di 15 mila miliardi e quest'anno potrebbe superare i ventimila). Ruggiero ha ribadito la necessità di costituire una finanziaria pubblica per assistere gli investimenti all'estero delle imprese italiane.